

**VICENZA. CALO RECORD IN PROVINCIA: PERSE 1.500 ISCRIZIONI**

# Più banchi che studenti

di **ANNA MADRON**

Emorragia nel mondo della scuola: sono gli alunni a diminuire. Nel Vicentino ci saranno meno 1500 iscritti nel prossimo anno scolastico rispetto a quello in corso, la cifra più alta in Veneto. Alle elementari mancheranno 913 bambini e si pongono problemi anche per gli insegnanti, perché caleranno le cattedre. Non è solo la "fuga" degli immigrati ad incidere ma anche la caduta della natalità tra le coppie italiane.

PAG 14

**ISTRUZIONE E DEMOGRAFIA.** Nel 2018-19 nel Vicentino la maggiore emorragia di tutto il Veneto

## Scuole senza studenti Perse 1.500 iscrizioni Calo record in provincia

Solo alle elementari il prossimo anno ci saranno 913 alunni in meno  
I sindacati lanciano l'allarme cattedre: «Perderemo posti di lavoro»

**Anna Madron**

Aule meno piene, banchi più vuoti. La scuola perde iscritti e da un anno all'altro si ritrova con un calo di alunni da codice rosso. L'ultima circolare del Ministero con la quale viene comunicato ai Provveditorati il contingente del personale docente per il prossimo anno scolastico - 48.182 posti contro i precedenti 42.232 - ha fatto sobbalzare dirigenti e insegnanti per numeri definiti preoccupanti che fanno del Veneto una regione colabrodo dal punto di vista degli studenti. A settembre 2018 saranno infatti 6.616 gli alunni che mancheranno all'appello nelle scuole di ogni ordine e grado in tutta la regione (si passa da 598.924 a 592.308), dall'infanzia alle superiori, con un segno meno più marcato alle elementari che da un anno all'altro si ritroveranno con un calo di 3.356, a se-

guire l'infanzia (-1.755), le superiori (-1.236) e le medie (-269). Delle sette città capoluogo è Vicenza a dare nell'occhio. Gli attuali 115.662 iscritti diventeranno 114.141 per un'emorragia di 1.521 alunni che supera nettamente quella in atto a Treviso (-1386), Venezia (-1.025), Verona (-828), Padova (-722), Belluno (-638) e Rovigo (-496). Andando nel dettaglio nel Vicentino l'anno prossimo le scuole dell'infanzia perderanno 225 iscritti, le elementari 913, le medie 262 e le superiori 121.

«Si sapeva da tempo che i numeri sarebbero precipitati, ne avevamo avuto sentore anche attraverso i sindaci che anno dopo anno vedevano le scuole svuotarsi - interviene Dorian Zordan, segretario provinciale dello Snals - dati e tabelle colpiscono di più e sono la fotografia impietosa di un drastico calo delle nascite, sia degli italiani che non fanno più figli che degli stranieri che ne fanno meno

perché la crisi non permette di mantenere famiglie numerose». Prospettive? «Per quanto riguarda gli istituti sotto i seicento alunni bisognerà ridefinire i parametri nazionali, ripensare a tutta la rete scolastica, tagliare e accorpate secondo nuovi e più razionali criteri», risponde il sindacalista.

Ma le conseguenze si faranno sentire anche sul fronte dei posti di lavoro. «I giovani insegnanti prenderanno il posto dei colleghi che a settembre andranno in pensione, ma il calo demografico è tale che tra qualche anno si profilerà una perdita di cattedre - dice Zordan - senza contare che avvocati, architetti, bancari che in questi ultimi tempi si sono iscritti nelle graduatorie sperando di trovare una via d'uscita alla crisi delle libere professioni dovranno ritornare sui loro passi perché la situazione sta cambiando profondamente. Tra qualche anno ci sarà anche meno forza lavoro a disposizione delle

aziende».

Che le scuole si vedano assottigliate da un anno scolastico all'altro lo confermano anche i presidi. Simonetta Bertarelli, dirigente dell'istituto comprensivo 9 di via Bellini, 40% di alunni stranieri, spiega che il calo si sente soprattutto alla primaria, poco più di un centinaio di alunni suddivisi nei due plessi Giovanni XXIII e Zecchetto, dove a tenere ancora è il tempo pieno, mentre il tempo normale va indebolendosi. «Rispetto a cinque o sei anni fa - dice - è aumentata la mobilità delle famiglie straniere che arrivano e se ne vanno, mentre una volta arrivavano e restavano. Si sono moltiplicati i ricongiungimenti, ci sono interi nuclei che emigrano nei paesi del Nord Europa, soprattutto Germania e Inghilterra perché lì ci sono maggiori possibilità di trovare lavoro. Di conseguenza il calo della natalità che affligge il nostro paese non è nemmeno più compensato dalla presenza di alunni extraco-

unitari perché anche questi ad un certo punto spariscono». Le prospettive sono di tagli e accorpamenti. «Il calo demografico ormai assodato come tendenza per il futuro - conclude la dirigente dell'ic 9 - è destinato a roscicare sempre di più la scuola che da un anno all'altro perde classi. Avanti così, è inevitabile avvicinarsi alla soglia del dimensionamento». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le cifre

# 6.616

### LE ISCRIZIONI IN MENO A LIVELLO REGIONALE

Secondo la circolare ministeriale sugli organici della scuola, al prossimo anno scolastico in tutto il Veneto saranno iscritti 6.616 studenti e alunni in meno rispetto all'anno scolastico in corso. Il calo delle iscrizioni conferma una tendenza demografica in atto da anni.

# 50

### GLI INSEGNANTI TAGLIATI A LIVELLO REGIONALE

La riduzione dell'organico è ammorbita a 50 unità per le numerose e costanti segnalazioni dei dirigenti sull'esistenza di specificità e criticità territoriali che secondo il Miur necessitano di una particolare attenzione e considerazione.

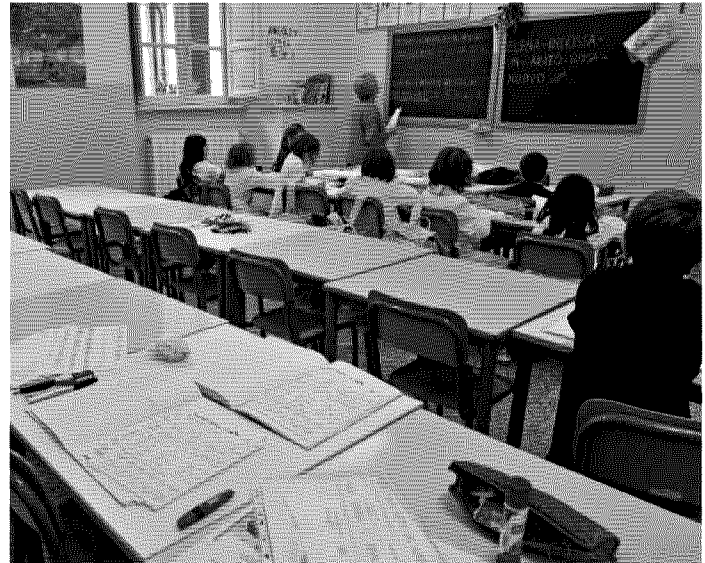
# 48.182

### IL CORPO DOCENTE IN VENETO

Una circolare inviata di recente dal Ministero comunica ai dirigenti il numero di insegnanti previsto per il prossimo anno scolastico. Il calo demografico è tale che tra qualche anno si profilerà una perdita del numero di cattedre.

## La popolazione cala e anche la quota di stranieri è in diminuzione «Meno figli e trasferimenti»

## La dirigente Bertarelli: «La denatalità italiana non è più compensata dagli immigrati»



Cala il numero degli studenti nelle scuole venete e in particolare in quelle del Vicentino. ARCHIVIO